

Determinazione n. 33/2001**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI**

nell'adunanza del 26 giugno 2001;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge n. 1643 in data 6 dicembre 1962;

visti il bilancio di esercizio ed il bilancio consolidato dell'ENEL S.p.A., relativi all'esercizio finanziario 1999, nonché le annesse relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di Sezione dottor Fabrizio Topi e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1999;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei bilanci di esercizio – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i bilanci per l'esercizio 1999 – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'ENEL S.p.A., l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE

f.to Fabrizio Topi

IL PRESIDENTE

f.to Luigi Schiavello

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELL'ENEL S.p.A., PER L'ESERCIZIO 1999**

SOMMARIO

1. Note introduttive. – 2. Il processo di attuazione del «decreto Bersani» sul riassetto del settore elettrico. - 2.1 Il procedimento per la cessione delle «Genco». - 2.2 La situazione degli accordi con le aziende municipalizzate per la cessione delle reti di distribuzione. - 2.3 Definizione e quantificazione degli «*stranded costs*». – 3. Evoluzione delle strategie e della struttura del Gruppo ENEL. – 4. Le attività del Gruppo. - 4.1 I risultati della gestione 1999 nelle principali aree di attività. - 4.2 Gli investimenti. - 4.3 La qualità del servizio. Gli interventi di carattere ambientale. - 4.4 Le risorse umane. - 4.5 Organi societari e «*Corporate governance*». - 4.6 Il quadro dei controlli interni. – 5. Risultati economico-finanziari del Gruppo ENEL nell'esercizio 1999. - 5.1 Elementi di contesto e dati relativi al mercato dell'energia elettrica. - 5.2 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 1999: a) forma e struttura del bilancio; b) sintesi dei risultati; c) lo stato patrimoniale; d) il conto economico. – 6. Risultati economico-finanziari di ENEL S.p.A. nell'esercizio 1999. - 6.1 Notazioni generali di sintesi. - 6.2 Stato patrimoniale e conto economico. – 7. I principali dati del bilancio dell'esercizio 2000 di ENEL S.p.A. e del Gruppo. – 8. Considerazioni conclusive.

PAGINA BIANCA

1) NOTE INTRODUTTIVE

La Corte ha riferito al Parlamento sulla gestione dell'ENEL-S.p.A. fino a tutto l'esercizio 1998; l'ultimo referto è stato deliberato il 30 maggio 2000 e ha dato notizia degli eventi di rilievo verificatisi sino alla medesima data (la relazione sull'esercizio 1998 è pubblicata in: Atti parlamentari - Camera dei Deputati - XIII legislatura - Doc. XV, n. 261).

La presente relazione ha per oggetto la gestione ed il bilancio dell'esercizio 1999, sia dell'ENEL-S.p.A. che del Gruppo ENEL, nonché i principali fatti della gestione successiva sino a data corrente ed i dati essenziali di bilancio dell'esercizio 2000, approvato dall'assemblea della Società il 25 maggio 2001 e che sarà naturalmente oggetto di specifica, approfondita analisi nella prossima relazione.

Nel periodo in esame, i due eventi che hanno marcato la vita dell'ENEL, modificandone profondamente natura, ruolo e missioni, con riflessi di grande portata sul suo assetto organizzativo, sulle sue modalità operative e (almeno in prospettiva) sui risultati di gestione, sono stati: la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, voluta dal decreto legislativo 16 marzo 1999 n. 79 in attuazione della Direttiva n. 96/92/CE, e l'avvio della effettiva privatizzazione della Società, con la quotazione in Borsa ed il collocamento sul mercato di una prima *tranche* (31,74%) del capitale sociale, già interamente di proprietà del Ministero del Tesoro.

Tali fatti sono stati peraltro già ampiamente analizzati nella precedente relazione, cosicché, nel prosieguo, si tratterà soltanto dei loro ulteriori sviluppi e degli effetti che hanno determinato nel corso dell'anno 2000 e nei primi mesi del 2001.

Effetti che, in questa sede introduttiva, possono essenzialmente ed in sintesi individuarsi in una serie di vincoli e di opportunità, costituiti: i primi, dall'apertura del mercato dell'energia elettrica alla concorrenza, dai concomitanti obblighi di cessione di impianti di produzione e reti di distribuzione e dal progressivo decremento delle tariffe, tutto ciò con conseguente riduzione di quota di mercato e di volume di fatturato; le seconde, dalla diversificazione delle attività in settori contigui a quello dell'energia elettrica (gas, acqua) o ad esso in qualche modo connessi (telecomunicazioni, informatica), così da sfruttare le possibili sinergie ed ottenere la massima valorizzazione del portafoglio-clienti, e dalla societarizzazione di tutte le strutture operative con benefiche ricadute in termini di efficienza gestionale e di riduzione dei costi.

Il *management* della Società, che già negli anni precedenti aveva avviato iniziative nel senso ora indicato (costituzione di WIND, separazione dell'attività di generazione con la creazione di "Enel Produzione"), nel periodo in esame ha proseguito e fortemente accentuato i nuovi indirizzi strategici, procedendo ad una nutrita serie di acquisizioni, principalmente nel mercato nazionale, e realizzando significative riduzioni nei costi di gestione.

Sotto il profilo economico, la gestione dell'esercizio 1999 ha registrato i migliori risultati mai conseguiti dall'ENEL; ed anche nell'esercizio 2000, malgrado abbiano cominciato ad incidere i vincoli del decreto n. 79/99, la gestione si è conclusa con risultati positivi, ampiamente superiori a quelli preventivati.

Malgrado ciò, l'andamento del titolo in Borsa è stato fortemente deludente: in rapido calo subito dopo il collocamento (effettuato a 4,3 euro) ed in notevole ripresa fra marzo e maggio 2000 (quando ha toccato i 4,8 euro), è progressivamente scivolato verso l'attuale quotazione di 3,6 euro, con una flessione di circa il 16% rispetto al prezzo di collocamento, ed una perdita per gli iniziali sottoscrittori che si traduce in circa il 9%, tenendo conto del dividendo '99 e della *bonus share* assegnata gratuitamente agli azionisti che ne avevano i requisiti.

Un comportamento così insoddisfacente, ma anche sorprendente alla luce degli ottimi risultati economici della gestione e della struttura certamente solida del complesso aziendale, sembra potersi ricondurre, in parte, a cause comuni all'intero mercato borsistico (che, nel periodo interessato, ha dapprima conosciuto l'esplosione dei titoli della c.d. "*new economy*" e la penalizzazione, in particolare, del settore delle *utilities* e, quindi, una consistente flessione estesa a quasi tutto il listino, con punte negative per i settori ad alto contenuto tecnologico) e, in parte, a cause specifiche del titolo ENEL, quali l'elevato prezzo iniziale congiunto alla grande quantità di azioni collocate e talune

situazioni di incertezza relative sia al settore elettrico (di tipo regolatorio e sul suo assetto definitivo) che a qualcuno dei nuovi settori di intervento dell'ENEL (le prospettive dei mercati delle TLC e di Internet, l'acquisizione dell'Acquedotto pugliese).

Non è da escludere, infine, che contribuisca a mantenere depressa la quotazione del titolo anche l'incertezza sulla misura e sui tempi delle ulteriori tappe del processo di privatizzazione dell'ENEL; ma proprio la perdurante debolezza del titolo in Borsa rappresenta oggettivamente un grosso ostacolo all'assunzione di rapide decisioni in proposito da parte dell'azionista pubblico di maggioranza.

2) IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL "DECRETO BERSANI" SUL RIASSETTO DEL SETTORE ELETTRICO

2.1 Il procedimento per la cessione delle "Genco"

Dopo la fase iniziale, nella quale sono stati rapidamente posti in essere i primi adempimenti previsti dal D. legislativo 16 marzo 1999 n. 79 sul riassetto del settore elettrico (il c.d. "decreto Bersani"), il completamento del processo di attuazione ha subito un certo rallentamento ed alcuni dei termini fissati dal decreto non sono stati rispettati.

In particolare: la società per azioni denominata "Acquirente Unico", costituita dal Gestore della rete di trasmissione nazionale (GRTN) nel novembre 1999 e destinata a garantire la fornitura di energia elettrica ai clienti vincolati, non ha ancora assunto le proprie funzioni (la data deve essere stabilita con provvedimento del Ministero dell'Industria), cosicché è l'ENEL che continua a rifornire i distributori sulla base dei contratti e delle modalità vigenti; anche l'altra società costituita da GRTN, denominata "Gestore del Mercato", alla quale il decreto n. 79/99 affida la gestione economica del mercato elettrico, non è ancora operativa (doveva esserlo dal 1° gennaio 2001), in attesa dell'approvazione - da parte del Ministero dell'Industria - del regolamento presentato dalla società, nel novembre 2000, contenente la disciplina del nuovo mercato; non è stata completata la definizione della disciplina per il recupero degli "*stranded costs*" (sul punto, v. *infra*).

Per quanto riguarda specificamente gli adempimenti di competenza dell'ENEL o che più direttamente ne interessano la gestione, si ricorda in primo luogo che, entro la fine del 2002, il Gruppo ENEL dovrà cedere non meno di 15.000 MW di capacità produttiva, in modo da ridurre a non più del 50% la propria quota sul totale dell'energia prodotta e importata in Italia.

A tal fine, come già detto nella precedente relazione, sulla base di un piano predisposto da ENEL ed approvato con D.P.C.M. 4 agosto 1999, sono stati individuati gli impianti di generazione da dismettere e ne è stata disposta la allocazione - in via transitoria - in tre società di nuova costituzione (convenzionalmente: GENCO, poi denominate: Eurogen, Elettrogen, Interpower), interamente partecipate da ENEL.

Con lo stesso decreto sopraindicato, e con il successivo del Ministro del Tesoro di concerto con quello dell'Industria in data 25 gennaio 2000, sono state definite le modalità di alienazione delle partecipazioni ENEL nelle tre società, che prevedono la *"trattativa diretta, secondo criteri di trasparenza e competitività"*, con possibilità di collocamento tramite offerta pubblica di una quota delle azioni della GENCO di maggiori dimensioni (Eurogen).

A fine luglio 2000, dopo una selezione effettuata fra 30 banche d'affari, sono stati nominati da ENEL i tre *"financial advisors"* (Credit Suisse First Boston, Lehman Brothers e Merrill Lynch), incaricati congiuntamente della vendita delle tre GENCO.

Si è quindi proceduto alla individuazione della società da cedere per prima (Elettrogen), alla redazione del bando per la gara (informale) e alla sua pubblicazione su vari quotidiani (ottobre 2000).

Secondo quanto previsto dal bando, entro il 10 novembre 2000 sono state ricevute le "manifestazioni di interesse" dei potenziali acquirenti (in numero di 27); ad essi è stata inviata tutta la documentazione relativa alla società alienanda (*Information Memorandum*), sulla base della quale - entro il 9 febbraio 2001 - sono state formulate offerte preliminari non vincolanti da parte di 12 potenziali acquirenti, 9 dei quali (poi ridottisi a 6) ammessi alla fase successiva (svolgimento di una "*due diligence*", presentazione di una offerta per cassa vincolante, asta competitiva finale).

Come emerge chiaramente dalla breve ricostruzione appena compiuta dei principali passaggi del processo di vendita delle tre GENCO, esso è risultato più lento e complesso di quanto fosse prevedibile e, soprattutto, di quanto auspicato da chi considera giustamente tale operazione come essenziale ai fini di una reale liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica: sono, infatti, trascorsi oltre due anni dalla emanazione del "decreto Bersani" ed oltre 20 mesi dall'approvazione del "piano di dismissione" e non si è ancora concluso neppure l'iter di cessione della prima delle tre società.

E', quindi, da ritenere che l'intero processo potrà completarsi in tempi non molto anticipati rispetto al termine fissato dal decreto, anche in considerazione delle incertezze che gravano sullo scenario di riferimento e

che rappresentano possibili ostacoli per una accelerazione delle procedure di vendita. Tali incertezze riguardano i meccanismi di funzionamento del nuovo mercato elettrico in Italia (Acquirente Unico e Gestore del Mercato, non ancora concretamente operanti); la definizione delle modalità di recupero degli *stranded costs*; l'ammissione al processo di dismissione di operatori al cui capitale partecipino soggetti pubblici con quote non superiori al 30%, ai sensi del D.P.C.M. dell'8 novembre 2000 (ricorsi avverso il decreto sono stati presentati al TAR Lazio, che ha peraltro respinto le richieste di sospensiva).

Osserva la Corte che, se può ritenersi corrispondere all'interesse della collettività una apertura del mercato elettrico, sul versante dell'offerta, più sollecita rispetto a quella ritenuta congrua dalle norme in atto vigenti (che consentono persino la proroga sino ad un anno oltre il termine del 31 dicembre 2002, nel caso in cui - per le condizioni del mercato - tale termine non sia compatibile con il rispetto degli obblighi previsti dallo stesso decreto n. 79/99 a carico degli acquirenti ed a tutela anche delle esigenze dell'ENEL), spetta naturalmente ai competenti organi legislativi e di governo procedere ad ulteriori valutazioni al riguardo e stabilire eventualmente nuove, più ravvicinate scadenze.

L'ENEL, dal canto suo, nel rispetto dell'attuale quadro normativo, non può non porsi, quale obiettivo prioritario, quello di massimizzare i proventi della cessione delle tre società, nell'interesse - che è compito degli amministratori